



di **LAURA  
TECCE**

# La corsa del Covid è sotto controllo Ma resta il rebus della riapertura

## L'ultimo report dalle Regioni esclude criticità ovunque Oggi il vertice decisivo per la data del liberi tutti

**C**ome ogni venerdì anche ieri il governo ha esaminato le tabelle inviate dalle regioni con l'andamento della curva epidemiologica e la valutazione del rischio: al momento in Italia non vengono riportate situazioni critiche relative all'epidemia, non si registrano segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali ospedalieri sul territorio nazionale, si osservano livelli di resilienza in miglioramento.

### REGOLE UNIFORMI

È questo in sintesi il risultato del monitoraggio degli indicatori per la cosiddetta Fase 2 per la settimana tra il 18 e il 24 maggio. Ma la decisione da prendere a Palazzo Chigi questa volta è quanto mai cruciale, visto che il 3 giugno scade il termine dell'attuale provvedimento su scala nazionale che non consente gli spostamenti tra regioni diverse a causa dell'emergenza. Nella conferenza con le regioni convocata per oggi si stabilirà se la mobilità interregionale possa essere applicata a tutti in quella data o se al contrario debbano essere previste eccezioni. Ipotesi questa in realtà remota: visto il clima di tensione e le polemiche dei giorni scorsi - basti pensare alla "trovata" del governatore sardo **Christian Solinas** di un passaporto sanitario e gli attriti fra

**Nello Musumeci** e **Beppe Sala** e fra la Regione Lombardia e la Fondazione **Gimbe** - per evitare strappi la seconda opzione sul tavolo è quella di rinviare di una settimana l'entrata in vigore del decreto per tutti. Insomma, le regole dovrebbero essere uniformi e non, come si pensava in un primo momento, a macchia di leopardo in base al tasso di contagio territoriale. Il rinvio di una settimana sarà probabilmente preso in considerazione se i dati dei prossimi giorni sul contagio non saranno positivi. Ma mentre il presidente dell'Istituto Superiore di sanità **Silvio Brusaferrò**, pur ammettendo che siamo di fronte ad "un'Italia a tre velocità" rassicura che in tutte le regioni c'è un decremento e che al momento non vengono riportate situazioni critiche, ci pensa il consigliere del ministro della Salute, **Walter Ricciardi** a smorzare gli entusiasmi: "Non è il momento di permettere la mobilità tra le varie regioni, i dati sono troppo incerti. Per varie ragioni, i numeri non sono attendibili. La politica può prendere decisioni se è certa dei dati, se i numeri non sono certi si finisce per fare scelte che



Peso: 41%

possono non essere corrette”.

Appunto, la politica: le decisioni le prendono i politici non i tecnici/scienziati/virologi superstar. Evidentemente a qualcuno non è ben chiara la divisione dei ruoli. Sotto accusa, ancora una volta la Lombardia dove, asserisce Ricciardi, “hanno 20mila positivi a domicilio, senza contare gli asintomatici che non sanno di essere contagiati. Questi dati invitano alla massima prudenza. Poi il decisore è politico. La Corea ha chiuso con 70 casi e la Cina 40”. Stia sereno e al suo

posto, il professore, che la consapevolezza non manca: l'assessore lombardo al Welfare **Giulio Gallera** ha infatti invitato alla prudenza. “Riapertura della Lombardia? Prudenza, la data chiave è l'8 giugno”, ha affermato ieri Gallera. Più ottimista il governatore **Alberto Cirio**: “Dal report settimanale posso dire che in Piemonte non abbiamo criticità, non abbiamo valori soglia e non abbiamo valori che accendono spie di allarme, sia nel report regionale ma soprattutto nel

monitoraggio nazionale. Confidiamo quindi che dal 3 di giugno i confini del Piemonte possano riaprirsi al resto d'Italia e del mondo”.

### Le ipotesi

Due date sul tavolo  
Spostamenti  
interregionali  
dal 3 o dall'8 giugno  
con direttive  
uguali per tutti



■ **Francesco Boccia** (*imagoeconomica*)



Peso:41%